

Il prof. ENZO TIEZZI a Tortona a cura dell'Università Verde

È nato, nei mesi scorsi, il primo Comitato dell'Università Verde coordinato dal prof. Luciano Valle.

Presidente è stato designato all'unanimità il prof. Enzo Cassola di cui tutti conosciamo le grandi capacità di mente, di preparazione, di volontà.

Al prof. Cassola e al gruppo salese che fa parte del comitato d'appoggio i più vivi complimenti e l'augurio di un proficuo lavoro.

Il dilemma è: TERRA o MORTE

Venerdì 4 aprile u.s. a Tortona, presso il salone della Cassa di Risparmio, il prof. Enzo Tiezzi, invitato dai componenti dell'Università Verde, ha trattato il problema dell'emergenza ecologica e delle proposte per ridurre gli effetti devastanti del progressivo avvelenamento che sta coinvolgendo i fiumi e gli alimenti, i campi e tutte le forme di vita.

Tiezzi è professore ordinario di chimica fisica all'università di Siena e direttore del dipartimento di chimica. Alla grande preparazione scientifica unisce una cospicua cultura umanistica e filosofica: la sua vasta preparazione legittima in pieno l'azione divulgativa che sta svolgendo sul fronte dell'educazione ambientale. A Tortona ha parlato su invito della costituenda università verde del Tortonese.

La tesi dimostrata da Tiezzi è, in sintesi, la seguente: i tempi biologici impiegati dall'ambiente naturale per riciclare i rifiuti, le scorie, i veleni chimici sono molto lunghi. Al contrario, l'industria ha accelerato straordinariamente i tempi storici di produzione e di accumulo delle scorie. Questa progressiva divergenza tra tempi della natura

e tempi imposti dal progresso industriale sono alla base dell'attuale tragedia ecologica.

Bastano, a provarlo, pochi esempi: in cinquant'anni l'uomo ha distrutto più foreste che nei precedenti diecimila anni; l'atmosfera si carica di prodotti di combustione (auto, centrali termiche, ecc.) che provocano l'effetto «serra», con conseguenze sotto gli occhi di tutti, come la scomparsa delle stagioni intermedie; l'oceano non smaltisce più i rifiuti che riceve a milioni di tonnellate.

È reversibile la situazione? La risposta di Tiezzi scienziato è chiara: in tempi lunghi, no; ma, in tempi brevi, sono possibili interventi atti a ridurre il degrado e a migliorare la qualità della vita. Occorre diversificare la produzione industriale, sostituendo ad esempio l'energia nucleare con quella eolica, che garantisce più spazio alle piccole aziende e più posti di lavoro.

Occorre sostituire il piombo con l'alcool (prodotto dalle fibre vegetali, come la paglia) come additivo nella benzina (non a caso i potenti gruppi, da Agnelli all'ENI, sono contrari all'operazione «benzina pulita»). Occorre potenziare il trasporto merci per ferrovia, in quanto il treno non inquina e rappresenta il mezzo di trasporto col più basso costo energetico: su questo punto Tiezzi è stato categorico: la tendenza a privilegiare il trasporto su strada, tendenza dietro la quale vi sono potenti interessi di pochi gruppi, è un autentico suicidio ecologico e economico.

Come si vede, Tiezzi non propone mitici ritorni al passato né assurde preclusioni anti-industriali: quello che conta è la scelta di alternative per lo sviluppo. Il dilemma è: terra o morte.

*